

**DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA**  
 Via Quattro Novembre 149 — Tel. 689.121 63.521 61.460 629.845  
 INTERURBANI: Amministrazione 684.106 Redazione 670.455

**PREZZI D'ABBONAMENTO — UNITÀ** anno L. 6.200; semestre  
 L. 3.200; trimestrale L. 1.000; (con edizione del lunedì) anno L. 7.200;  
 sem. 3.750; trim. L. 1.250; RINASCITA anno L. 4.000; sem. 100  
 VIE NUOVE anno L. 1.800; sem. 1.000; trim. 500 — Spedizioni  
 in abbonamento postale Conto corrente postale 1/39785

**PUBBLICITÀ** — in seconda pagina: 150; in prima pagina: 200  
 in terza pagina: 100; in quarta pagina: 50  
 in quinta pagina: 50; in sesta pagina: 25  
 in settima pagina: 25; in ottava pagina: 15  
 in nona pagina: 15; in decima pagina: 10  
 in undicesima pagina: 10; in dodicesima pagina: 5  
 in tredicesima pagina: 5; in quattordicesima pagina: 5  
 in quindicesima pagina: 5; in sedicesima pagina: 5  
 in diciassettesima pagina: 5; in diciottesima pagina: 5  
 in diciannovesima pagina: 5; in ventesima pagina: 5

L'Unità: autorizzazione a giornale murale n. 4555 del 24 marzo 1955 — Responsabile: ANDREA PIRANDELLO

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXII (Nuova Serie) - N. 256

GIOVEDÌ 15 SETTEMBRE 1955

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

FAVOREVOLI PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO INCONTRO DEI 4 MINISTRI DEGLI ESTERI

## L'accordo sovietico-tedesco conferma il fallimento della "politica di forza,"

Adenauer dichiara che il Bundestag approverà lo scambio degli ambasciatori entro quindici giorni - La questione dei criminali di guerra e le due riserve del cancelliere - Un articolo della Pravda - Grande soddisfazione nella capitale sovietica

### Oltre Ginevra

L'accordo di Mosca non è soltanto una nuova vittoria dello spirito di Ginevra. Resta inevitabile dal modo come la conferenza tra i capi di governo si era conclusa, la decisione di allacciare rapporti diplomatici tra l'Unione Sovietica e la Repubblica federale di Bonn rappresenta, rispetto a Ginevra, un passo avanti concreto sulla strada della rimozione degli ostacoli alla soluzione negoziata del problema centrale del nostro continente: la riunificazione della Germania nel quadro di un sistema di sicurezza. La sua portata è tale da fare intravedere, in un futuro prevedibile, la conclusione del capitolo più oscuro, agitato e minaccioso della storia del dopoguerra europeo.

A Ginevra, i capi di governo delle quattro grandi potenze, pur avendo raggiunto un accordo sulla necessità di un vertice in modo strettamente confinato e dai aspetti del problema, avevano lasciato all'esame dei ministri degli esteri, che torneranno a riunirsi in ottobre, il punto più acuto di contrasto: la riunificazione della Germania da avvenire sotto la premessa della organizzazione della sicurezza in Europa.

La prima tesi corripota, come è noto, alla posizione sovietica, la seconda a quella dell'Occidente occidentale. La posizione sovietica si fonda sulla realtà incontestabile che la Germania è un Paese diviso ormai da dieci anni. Nell'una parte, la Repubblica democratica tedesca, nel corso di questo periodo di tempo sono state operate trasformazioni politiche e sociali profonde, che hanno tagliato le radici del militarismo aggressivo. La nuova repubblica non soltanto ha lasciato intatto il potere economico e politico dei grandi monopoli, ma si è levata a uno schieramento militare diretto contro il nome sovietico. Se questa è la realtà, il problema della riunificazione della Germania non può essere risolto al di fuori della volontà di tutti i tedeschi, dell'avevo come dell'Est, e tanto meno a favore delle forze che tendono, per loro natura, a ripetere la tragica avventura dell'aggressione hitleriana. Distinguerla sarebbe dire, permetteteci, che le basi sulle quali dovrebbe essere organizzata la sicurezza dell'Europa, i progetti presentati a Ginevra dai capi di governo della Francia e della Gran Bretagna, e quello successivamente annunciato dal Dipartimento di Stato americano, per il fatto stesso che prevedono l'ingresso di tutta la Germania nella N.A.T.O., hanno in comune questa contraddizione di fondo.

Il cancelliere di Bonn, a Mosca, ha invocato la buona fede che lo avrebbe guidato nella politica che ha portato la Repubblica federale nell'U.E.O. e in nome di essa, ha chiesto che il governo sovietico modificasse la sua posizione nei confronti di queste organizzazioni militari. Kruscev gli ha risposto in un modo che non lascia alcun dubbio al cavillo diplomatico. «Se non è un caso di fare con il detto "causam velle", a ripetere una medesima cosa di nuovo, dobbiamo fare di tutto per renderla più debole e non più forte. Questo è il desiderio legittimo. Se la Repubblica federale tedesca si allinea alla N.A.T.O., e se la Repubblica democratica tedesca non è nella N.A.T.O., sarebbe semplice che questa sia tutta la Germania a entrare nella N.A.T.O., consentendo così la forza che sono in grado di offrire. Siamo convinti che se la Repubblica federale tedesca si unisce a queste organizzazioni, i suoi dirigenti si sarebbero in questa maniera, e avrebbero ragione».

Il passo avanti rappresentato dall'accordo di Mosca, rispetto alla conferenza di Ginevra, consiste nel fatto che Adenauer, prima ancora



MOSCA — Bulgant e Adenauer passano in rassegna la compagnia d'onore alla partenza del cancelliere dall'aeroporto della capitale sovietica (Telefoto)

### ENORME IMPRESSIONE IN GERMANIA PER IL SUCCESSO DEI NEGOZIATI

## Il Cancelliere è rientrato a Bonn Grotewohl parte per Mosca domani

Il fallimento della politica di forza di Adenauer, scrivono i giornali di Berlino-est, renderà possibili ulteriori passi in avanti - Le prime reazioni dei socialdemocratici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO, 14. — A tarda sera è stato annunciato a Berlino che il primo ministro Grotewohl partirà domani per Mosca alla testa di una delegazione governativa, per proseguire con i dirigenti sovietici i colloqui già avviati due mesi fa durante il breve soggiorno di Bulgant e Khrushchev nella capitale tedesca. L'annuncio della partenza di Grotewohl è stato dato ad appena otto ore dal ritorno di Adenauer a Bonn. Circa il soggetto delle conversazioni si precisa a Berlino che esse riguarderanno l'ulteriore approfondimento dei rapporti esistenti tra i due Paesi nonché l'esame di diversi problemi inerenti ai due governi. Nei circoli diplomatici berlinesi si ritiene che Bulgant e Grotewohl esamineranno anche la questione del piano del 1956-57, che ha esaminato, con la assistenza dell'ambasciatore sovietico, il problema dell'assegnazione di una nuova sede al Convitto scuola Rinascita.

L'esito della riunione è stato positivo. Il Convitto scuola Rinascita di Milano, il cui caso in questi giorni ha suscitato una così viva emozione di opinione pubblica, ha ragione di considerare conclusa con soddisfazione la seconda fase della sua lotta, quella che si proponeva di impedire la chiusura dei battenti della scuola, di rivendicare a una scuola laica, a una scuola della Resistenza, il diritto di sopravvivere e di svilupparsi come ogni altra istituzione scolastica ed assistenziale.

Le autorità comunali si sono dimostrate sensibili di fronte ai valori morali, sociali e politici rappresentati dal Convitto scuola Rinascita, aiutando nella sua nuova sistemazione. Nel dare atto di ciò, la Direzione del Convitto scuola Rinascita ha voluto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

nin a Berlino al suo ritorno da Ginevra.

Gli aerei che trasportavano in patria il cancelliere e la delegazione tedesca, partiti dall'aeroporto di Colonia nel primo pomeriggio, fra le raffiche fredde della prima pioggia autunnale. Il Cancelliere appariva sorridente e non sembrava risentito nel fisico. Le molte di lavoro dei giorni scorsi. Rispondendo al presidente del Bundestag e al vice cancelliere Blucher che gli avevano dato il benvenuto nei corridoi di Bonn, per venerdì successivi a una riunione con i dirigenti socialdemocratici e una conferenza stampa del cancelliere, e per sabato le riunioni delle direzioni dei partiti liberali e democristiani. Giovedì pomeriggio, infine, dovranno svolgersi i dibattiti in Parlamento.

Ora che la tregua politica è venuta a cessare, l'interesse maggiore si concentra sulla posizione che verrà assunta dai liberali e dall'apparato socialdemocratico "ribatte" da Berlino. Il partito di sinistra non è più in grado di parlare a nome del potere di Bonn e si è limitato a far dichiarare che il suo portavoce, la conclusione delle trattative solleva una serie di problemi di cui si attendono ulteriori informazioni e un'attenta analisi. «Questo comportamento dei socialdemocratici ha sollevato un certo interesse nei circoli politici di Berlino, un certo interesse che si è espresso in un articolo apparso stamane sul Telegraph di Berlino ovest a firma del suo direttore Schulz, attualmente a Mosca. Il giornalista socialdemocratico nota per un verso che il governo sovietico e quello della Repubblica federale tedesca formano una "indivisione negativa" della situazione e in questi giorni, in quanto a questa, è d'accordo con il giudizio di Mosca. Il "Foreign Office"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

di qualsiasi discussione sulla riunificazione.

Se la direzione socialdemocratica dovesse adottare tale atteggiamento, cosa tutt'altro che sicura e forse nemmeno probabile, ciò equivarrebbe a porre di diversi osservatori, ad un vero suicidio politico e determinerebbe conseguenze di profonda portata sulla vita interna della Germania occidentale. La notizia, che è tanto più incredibile se si considera che le conversazioni di Mosca, pur avendo rivelato in Adenauer una dose di realismo sinora non sospettata, non hanno fatto altro che confermare tutte le previsioni politiche fatte dai socialdemocratici nel corso della battaglia condotta in tutti questi mesi contro la conclusione della riunificazione, dall'opposizione come un ostacolo difficilmente sormontabile sulla via della riunificazione. Una posizione analoga a quella del Telegraph è stata assunta anche da SERGIO BOFFA.

(Continua in 7. pag. 8, col.)

### La partenza di Adenauer

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA, 14. — In questi giorni a Mosca lo spirito di Ginevra ha superato vittoriosamente una delle prove più difficili che lo attendessero. La discussione internazionale ha compiuto un nuovo progresso, che è tanto più significativo in quanto è stato ottenuto proprio in quel settore d'Europa, dove i maggiori disastri, preoccupando fratture e conflitti che pervengono insanabili. Da tempo, nei normali rapporti diplomatici, il problema della Germania ha cominciato a mutare via via. Con una parte del popolo tedesco l'URSS aveva già stretto da tempo legami solidi di amicizia. Prima da ieri, anche con

**COMPAGNI,**  
 prenotate in tempo le copie per le feste dell'Unità di domenica 18 settembre!

PER I MIGLIORAMENTI SALARIALI  
 Il 90% degli edili ha scioperato ieri  
 Oggi la manifestazione sarà ripetuta



Il comizio degli edili romani in piazza S. Giovanni

Per la quinta volta, nel giro di due mesi, i 60.000 edili di Roma e della provincia hanno abbandonato i cantieri. Lo sciopero ha avuto inizio alle ore 12; l'opera di sciopero è durata per il 90 per cento dei lavoratori interessati; le punte più alte della manifestazione si sono avute nei grossi cantieri del la Sogena, filiale del ramo polo Immobiliare, dove all'epoca dello sciopero i dirigenti avevano minacciato di licenziare i lavoratori che avessero scioperato. Qui lavorano 5.000 operai circa.

Ogni secondo la decisione del sindacato unitario lo sciopero sarà ripetuto.

Buona parte degli scioperanti, lasciati a carico, si è diretta a Porta S. Giovanni dove è indetto il comizio. Prima che il comizio cominci, i cantieri si sono presentati alle categorie di lavoratori più importanti della Capitale — dai metalmeccanici ai poligrafici — chiedendo che la solidarietà del movimento antiliberista romano agli edili.

È stato durante il comizio che sono state le prime notizie relative alla partecipazione degli edili allo sciopero. Nei

Buona parte degli scioperanti, lasciati a carico, si è diretta a Porta S. Giovanni dove è indetto il comizio. Prima che il comizio cominci, i cantieri si sono presentati alle categorie di lavoratori più importanti della Capitale — dai metalmeccanici ai poligrafici — chiedendo che la solidarietà del movimento antiliberista romano agli edili.

È stato durante il comizio che sono state le prime notizie relative alla partecipazione degli edili allo sciopero. Nei

### DAL COMUNE DI MILANO

## Al Convitto "Rinascita", assegnata una nuova sede

La scuola ringrazia i cittadini che con la loro solidarietà hanno impedito la chiusura dell'istituto

MILANO, 14. — Una commissione composta dal senatore Marzola, dall'on. Bolchini e dal prof. Raimondi si è recata stamani presso il sindaco Jaco di Milano, prof. Ferrara, che ha esaminato, con la assistenza dell'ambasciatore sovietico, il problema dell'assegnazione di una nuova sede al Convitto scuola Rinascita.

L'esito della riunione è stato positivo. Il Convitto scuola Rinascita di Milano, il cui caso in questi giorni ha suscitato una così viva emozione di opinione pubblica, ha ragione di considerare conclusa con soddisfazione la seconda fase della sua lotta, quella che si proponeva di impedire la chiusura dei battenti della scuola, di rivendicare a una scuola laica, a una scuola della Resistenza, il diritto di sopravvivere e di svilupparsi come ogni altra istituzione scolastica ed assistenziale.

Le autorità comunali si sono dimostrate sensibili di fronte ai valori morali, sociali e politici rappresentati dal Convitto scuola Rinascita, aiutando nella sua nuova sistemazione. Nel dare atto di ciò, la Direzione del Convitto scuola Rinascita ha voluto

### UN GIUDIZIO INGLESE SULL'ESITO DEI COLLOQUI DI MOSCA

## "La più grande vittoria diplomatica conseguita dall'URSS nel dopoguerra"

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14. — Il comitato ufficiale è stato costituito da Foreign Office e da un gruppo di esperti di politica estera. La conclusione è che l'URSS, pur nei limiti geografici della Germania ovest, si è dimostrata un'abile negoziante e che il suo atteggiamento nei confronti della Germania ovest è stato un'abile vittoria diplomatica conseguita dall'URSS nel dopoguerra.

Londra, 14. — Il comitato ufficiale è stato costituito da Foreign Office e da un gruppo di esperti di politica estera. La conclusione è che l'URSS, pur nei limiti geografici della Germania ovest, si è dimostrata un'abile negoziante e che il suo atteggiamento nei confronti della Germania ovest è stato un'abile vittoria diplomatica conseguita dall'URSS nel dopoguerra.